

# Cresce l'occupazione in Italia, cala il numero degli inattivi

## I dati

Anche a settembre il mercato del lavoro mostra un andamento positivo

Gli occupati, secondo i dati mensili diffusi dall'Istat, sono saliti di 42mila unità

**Claudio Tucci**

Anche a settembre, e nonostante un'economia in rallentamento, il mercato del lavoro continua a mostrare un andamento tutto sommato positivo. Gli occupati, secondo i dati mensili (provvisori) diffusi ieri dall'Istat, sono saliti di 42mila unità (sono però solo uomini, +48mila persone, le donne segnano -6mila unità). Il numero complessivo di chi ha un lavoro ha raggiunto un nuovo picco, 23.656.000 persone (tranne l'incendio di luglio, l'occupazione in Italia cresce senza sosta da settembre 2022). Il tasso di occupazione è pari al 61,7% (ma mentre quello degli uomini è al 70,9%, per le donne siamo fermi al 52,5%).

L'avvio delle nuove politiche attive (a settembre è partita la piattaforma Siisil che incrocia domanda e offerta di lavoro, e i corsi di formazione) con il superamento, che si completerà nel 2024, del Reddito di cittadinanza sembra aver smosso qualcosa: il numero di inattivi si è ridotto di 92mila unità. È aumentato il numero di disoccupati (+35mila persone, tutte donne) a testimonianza di una certa riattivazione verso la ricerca di un impiego di uno dei segmenti deboli del mercato del lavoro (in un anno il numero di inattivi, tra cui gli scoraggiati, è diminuito di 459mila unità). Il tasso di disoccupazione è al 7,4% (nell'area Euro siamo però al 6,5%); quello di inattività è sceso al 33,2 per cento.

Per quanto riguarda l'altro anello in sofferenza dell'occupazione, vale a dire i giovani, il tasso dei senza lavoro tra gli under25 è sostanzialmente stabile al 21,9%; siamo però agli ultimi posti a livello internazionale, ci ha ricordato sempre ieri Eurostat, e lontani anni luce dai primi



IMAGOECONOMICA

## Il mismatch.

Il "mismatch", vale a dire la difficoltà di reperimento del personale occorrente lamentato dalle imprese, ha ormai raggiunto livelli insostenibili: ci sono 316mila posti vacanti, come sottolinea Confcooperative

## EUROSTAT

### Disoccupazione, sale al 6,5% nell'Eurozona

La disoccupazione nell'Eurozona è salita a settembre al 6,5%, dal 6,4% di agosto ed è rimasta stabile al 6% nell'Ue. Lo ha rilevato ieri Eurostat. La disoccupazione in Italia è salita al 7,4% (dal 7,3%), con il Paese alle spalle di Spagna (12%), Grecia (10%) e Svezia (7,8%). Ai minimi Cechia (2,7%), Germania (3%) e Slovenia (3,6%). Nella zona dell'euro la disoccupazione giovanile è salita al 14% (dal 13,9%) e nell'Ue al 14,2% (dal 14,1%). Il valore italiano è stabile al 21,9%. La disoccupazione femminile nell'eurozona è al 6,8% (stabile) e nell'Ue al 6,3% (dal 6,2%). In Italia è all'8,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della classe, cioè la Germania, stabile al 5,8% di tasso di disoccupazione giovanile grazie soprattutto al sistema di formazione duale che qui da noi si sta tentando di rilanciare.

Anche perché il "mismatch", vale a dire la difficoltà di reperimento del personale occorrente lamentato dalle imprese, ha ormai raggiunto livelli insostenibili: ci sono 316mila posti vacanti, è l'allarme lanciato ieri dal presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, presentando una nuova ricerca fatta assieme al Censis: questo "disallineamento" costa al Paese quasi 28 miliardi, l'1,5% del Pil (nel 2021 il costo era dell'1,2% del Pil, interessando 235mila lavoratori).

Tornando ai dati Istat, sull'anno l'occupazione è salita di 512mila unità e i disoccupati sono scesi di 10mila persone. L'aumento del numero di occupati coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa: il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,4 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+0,6 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva. Inoltre, la crescita annua del numero di lavoratori è avvenuta soprattutto con

contratti stabili: gli occupati a tempo indeterminato sono infatti aumentati di ben 44,3mila unità (nel numero sono incluse le trasformazioni di rapporti precari). Ci sono 15.610.000 occupati permanenti. I contratti a termine sono invece scesi di 477mila unità, mentre sono in ripresa i lavoratori indipendenti: +115mila.

Per il governo, «i numeri positivi dell'Istat sul lavoro fanno bene all'economia del nostro Paese», ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone. Sulla stessa linea il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi): «Le politiche attive di questo Governo sono quelle giuste - ha aggiunto -. Abbiamo creato le condizioni migliori per chi cerca lavoro e per chi crea e offre lavoro». Parla di «segnali confortanti» anche l'ufficio studi di Confcommercio: «Buona, finalmente - viene spiegato in una nota - anche la performance della componente dei lavoratori autonomi che segnalano la crescita tendenziale più elevata dell'anno in corso (+115mila rispetto al 2022) e, comunque, nella media dei nove mesi esibiscono un incremento di 62mila unità, un segnale che sembra dimostrare il graduale, anche se lento, recupero delle posizioni perse nella fase acuta della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE DONNE**  
Il tasso di occupazione è pari al 61,7%: ma se quello degli uomini è al 70,9%, per le donne siamo fermi al 52,5%